

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 MAGGIO 1875

lizia comunale. Ma quali inconvenienti ne deriverebbero? Anzitutto bisogna ricordare che nella milizia territoriale non possono essere iscritti coloro che sono nell'esercito permanente o nella milizia mobile; accadrà dunque che un giovane di terza categoria, esente dal servizio sotto le armi per ragioni di famiglia, sarà iscritto a 20 anni nella milizia territoriale, ed obbligato per tutto il tempo della sua iscrizione a prestare i servizi d'ordine pubblico interno che potranno occorrere nel suo comune; invece l'individuo di seconda categoria, che non ha questo diritto d'esenzione, ma è ascritto per nove anni all'esercito permanente e alla milizia mobile, sarà fino a 29 anni esente da qualunque servizio locale. L'individuo di terza categoria sarebbe dunque in condizione peggiore di quello di seconda, imperocchè questi, in un periodo di 9 anni, non sarebbe soggetto che a due o tre mesi di servizio per la propria istruzione.

Succederebbe similmente che gl'iscritti di prima categoria, non passando nella milizia territoriale che a 32 anni, rimarrebbero esenti dal servizio locale per i primi 9 anni del loro congedo illimitato, cioè dai 23 ai 32, e comincierebbero ad esservi soggetti solamente dai 32 anni in avanti.

A me pare che questo maggior aggravio per coloro che hanno maggiori titoli d'esenzione sarebbe una specie di controsenso, come mi pare che lo sarebbe pure il veder esenti dal servizio locale giovani dai 23 ai 32 anni, i quali vi diventerebbero poi obbligati dai 32 ai 40.

Lasciando al mio collega il ministro dell'interno, più competente di me, di trattare la questione sotto il punto di vista politico-sociale, io dichiaro dunque che dal punto di vista militare non potrei accettare la proposta degli onorevoli Morana e Maurigi, rinunciare cioè alla costituzione della milizia comunale.

L'onorevole Morana ha conchiuso anche con un invito alla Camera di sospendere la discussione di questa legge, per rinviarla alla Commissione onde riordinarla. Ciò equivarrebbe ad un rinvio a tempo indeterminato, rinvio che io non posso accettare. E qualora l'onorevole Morana volesse insistere (ciò che però dalle sue ultime parole non mi pare), io non potrei che raccomandare alla Camera di volere dare corso alla discussione di questo progetto ed all'esame dei singoli articoli, qualunque ne possa essere l'esito.

L'onorevole Minervini, al quale ho già risposto ieri alcune parole, è tornato di nuovo sulla questione dello Statuto.

A me pare evidente che questo progetto di legge, che modifica l'ordinamento della milizia, non possa

considerarsi come una modificazione allo Statuto. L'articolo 75 dello Statuto dice: « La leva militare è regolata dalla legge. » L'articolo 76 poi soggiunge: « È istituita una milizia comunale sovra basi fissate dalla legge. »

Ora, sia la leva militare, sia la milizia comunale o guardia nazionale furono istituite colle leggi del 1848, le quali furono poi in seguito modificate. Dunque mi pare che non tocchino proprio punto lo Statuto le proposte che abbiamo fatte per modificare l'ordinamento della milizia comunale.

In quanto poi all'adottare il nome di guardia nazionale o quello di milizia comunale, il Governo certamente non ci mette una grande importanza. Pare però più naturale di ritenere il secondo che si uniforma al testo dello Statuto, tanto più che questa milizia ha un carattere affatto comunale. L'esercito è veramente nazionale, perchè è costituito dai cittadini di tutta la nazione; ma per questa milizia, che è ordinata per comune, parmi che sia più appropriato il nome di milizia comunale che quello di guardia nazionale.

Gli onorevoli Morana e Maurigi hanno fatto proposte speciali sopra diversi articoli, circa le quali mi riserverei di discutere nell'esame dei diversi articoli, onde non prolungare di troppo questa discussione generale.

L'onorevole Botta ha difeso in massima il progetto; tuttavia ha domandato se il Ministero era disposto ad accettare quelle modificazioni che avrebbero soddisfatta tutta la Camera.

Certamente, se egli presenta delle modificazioni che possano soddisfare tutta la Camera, soddisferanno anche il Ministero. Ma qui sta appunto la difficoltà, giacchè quelle modificazioni che potrebbero riuscire accette ad una parte della Camera, è facile che non soddisfino l'altra.

Quindi io preferirei che non si facessero altre modificazioni che quelle proposte dalla Commissione, che in massima accetto, come dichiaro di accettare che si apra la discussione sul progetto della Commissione, riserbandomi di riprendere alcuni articoli del progetto ministeriale sui quali il Ministero non può convenire con la Commissione.

In massima io non posso rifiutare le proposte di emendamenti che verranno fatte a questa legge; solo desidererei che essi non fossero nè troppo numerosi, nè troppo radicali, poichè, in caso contrario, correremmo il rischio di allontanarci troppo dallo scopo che ci siamo proposto, quello cioè di avere una legge basata su principii che furono lungamente esaminati, e che il Governo dovette riconoscere come opportuni e convenienti alle nostre condizioni finanziarie e politiche.